

## Unità

## S12

## I paesi dell'Europa orientale e quelli caucasici

## Guida allo studio

- Quali sono le principali caratteristiche del territorio?
- Quali sono i maggiori fiumi? Quali sono le condizioni del clima?
- Quali sono le caratteristiche del paesaggio ucraino? Quali elementi contraddistinguono il paesaggio di Bielorussia e Moldavia?

## Il territorio dei paesi dell'Europa orientale




► La regione è composta da tre Paesi, **Ucraina**, **Bielorussia** e **Moldavia**, estesi nell'Europa orientale tra gli stati baltici e il Mar Nero. Il territorio è dominato dalle aree pianeggianti. Queste appartengono alle immense pianure dell'Europa orientale e in tutta la regione danno vita a un **ambiente uniforme**, ravvivato in alcuni punti da modestissimi rilievi collinari: è il caso dei Monti della Bielorussia e delle ondulazioni del Ripiano Podolico e delle alture del Donec in Ucraina. Le uniche montagne si innalzano nell'Ucraina occidentale, dove il territorio è occupato da un tratto della catena dei **Carpazi orientali**, che culminano poco oltre i 2000 m. Anche nella penisola ucraina della Crimea, sul Mar Nero, si elevano i Monti Taurici. Unico paese affacciato al mare è appunto l'Ucraina che presenta una costa in genere bassa e sabbiosa, spesso caratterizzata da cordoni litoranei e lagune.

► Tutta la regione è **ricca di acque**. Molti fiumi attraversano la pianura e costituiscono un'ottima via di comunicazione: i principali scorrono da Nord a Sud per sfociare nel Mar Nero. Essi sono il **Dnepr** (con 2285 km è il terzo fiume d'Europa per lunghezza) con i suoi affluenti Beresina e Pripjat e il **Dnestr** (1352 km). Il Dnepr è navigabile per 1900 km ed è collegato tramite un sistema di canali alla Vistola e quindi al mar Baltico; il fiume è molto importante anche per la produzione idroelettrica ed è regolato da grandi **laghi artificiali** come i bacini di Kiev, di Kahovka e di Kremencug. Sempre al Mar Nero si dirige il Bug Meridionale, così come il Danubio che rientra in territorio ucraino solo per il ramo settentrionale del suo vasto delta. La regione è anche disseminata

da piccoli laghi naturali e dalle **paludi**: è il caso della vasta area palustre interna costituita dal fiume Pripjat in Bielorussia e delle zone paludose del litorale ucraino, solo in parte bonificate. Il **clima** è continentale, con estati calde e inverni rigidi; lungo il Mar Nero la costa della Crimea ha invece un clima mite, di tipo mediterraneo.

► In **Ucraina**, il paese più grande e il secondo per estensione in Europa dopo la Russia, il corso del Dnepr separa la regione occidentale da quella orientale. Nella **regione occidentale** le fertili terre nere vengono intensamente sfruttate per l'agricoltura e l'allevamento. È questo il paesaggio della steppa erbosa, con vasti e monotoni campi coltivati a cereali, per i quali l'Ucraina in passato è stata definita il «granaio d'Europa». La **regione orientale** è invece spiccatamente industriale con grandi città legate alle attività estrattive, specie nel grande bacino minerario del Donec. Il paese presenta poi ai suoi estremi meridionale e occidentale due paesaggi differenti: a sud si estende la penisola di Crimea, dall'ambiente spiccatamente mediterraneo, mentre a ovest, nell'area occupata dai Carpazi, il paesaggio è montano.

Nel nord della regione la **Bielorussia** è costituita da una vasta pianura attraversata da molti fiumi (tra tutti il Pripjat e la Dvina Occidentale) che scorrono lenti, tra coltivazioni e grandi boschi di pioppi, betulle e ontani. In alcuni tratti si trovano morbide ondulazioni collinari, in genere di origine morenica, piccoli laghi e vaste paludi. Nel Sud-est della regione la **Moldavia** presenta un paesaggio più collinare, prevalentemente agricolo e attraversato dal Dnestr.

	 <b>Ucraina</b>	 <b>Bielorussia</b>	 <b>Moldavia</b>
<b>superficie</b>	603 700 km <sup>2</sup>	207 600 km <sup>2</sup>	33 700 km <sup>2</sup>
<b>nome ufficiale</b>	Ukraina	Respublika di Belarus	Republica Moldova
<b>popolazione</b>	46 373 000 abitanti	9 690 000 abitanti	3 273 000 abitanti
<b>densità</b>	77 ab/km <sup>2</sup>	47 ab/km <sup>2</sup>	106 ab/km <sup>2</sup>
<b>natalità</b>	10,2‰	10,7‰	10,6‰
<b>mortalità</b>	16,4‰	13,7‰	12‰
<b>popolazione urbana</b>	68%	73%	41%
<b>speranza di vita maschi/femmine</b>	62/74 anni	64/76 anni	65/72 anni
<b>lingua</b>	ucraino	bielorusso e russo (uff.)	moldavo (uff.), russo, ucraino
<b>religione</b>	ortodossi (30%), non religiosi (75%), cattolici, protestanti	ortodossi (31%), cattolici (18%)	ortodossi (44%), non religiosi (47%), musulmani
<b>moneta</b>	hryvnia	nuovo rublo bielorusso	leu moldavo
<b>ordinamento dello stato</b>	repubblica	repubblica	repubblica
<b>capitale</b>	Kiev	Minsk	Chişinău
<b>ISU e posizione mondiale</b>	0,796 - 85°	0,826 - 68°	0,720 - 117°

## attività A

Lavora con la carta e le immagini

a. Rileggi il testo e individua sulla carta in quale regione si trovano le località delle immagini.

b. Rispondi alle domande.

1. Con quali paesi confina l'Ucraina? E gli altri due paesi dell'Europa orientale?
2. Qual è il nome e l'altezza delle montagne della regione? Dove si trovano?
3. Che altezza raggiungono i monti Taurici, nella penisola della Crimea?
4. Quale fiume segna il confine occidentale della Moldavia? Di quale fiume è affluente?
5. Quali importanti città ucraine sorgono sul corso del Dnepr?
6. Il Dnepr sfocia a delta o a estuario?
7. Qual è la città più importante affacciata al Mar Nero?
8. Qual è la caratteristica fisica della regione bielorusca della Polesia?
9. A quale stato appartiene la regione della Volinia?
10. La distanza tra le due capitali Minsk e Kiev è maggiore o inferiore ai 300 km?
11. Di quale fiume è affluente il Donac? A quale mare si dirige?
12. Dove scorre il tratto iniziale della Dvina Occidentale?
13. Dove si trova l'istmo di Perekop?



Una veduta di Jalta.



La vasta pianura bielorusca, nei pressi di Grodno, al confine con la Lituania.

## La popolazione e le città

### Guida allo studio

- Qual è lo stato con il maggior numero di abitanti? Qual è l'andamento naturale nei tre paesi?
- Qual è la situazione migratoria in Ucraina?
- Quali sono le differenze nell'urbanizzazione dei tre paesi?

► La regione ha una popolazione di circa **60 milioni di abitanti**. Di questi la gran parte, cioè 46 milioni, risiedono in Ucraina che è il paese nettamente preponderante dell'area, il sesto in Europa per numero di abitanti.

Da molti anni tutti e tre i paesi conoscono un declino demografico con una popolazione **in costante calo numerico**: basti pensare all'Ucraina che nel 1993 superava i 52 milioni di abitanti, ben 6 milioni in più della situazione odierna, pari a una perdita annuale di 400 000 unità. Questo crollo, legato alle incertezze economiche e al peggioramento delle condizioni di vita con il passaggio ad un'economia di mercato, si deve a un saldo naturale fortemente negativo: infatti il numero dei decessi supera ampiamente il numero delle nascite in tutti e tre i paesi, mentre l'indice di fertilità oscilla tra 1,2 e 1,3 figli per donna, valori che si collocano al di sotto della soglia di rimpiazzo delle generazioni e che sono i più bassi in Europa. I governi della regione hanno cercato di porre rimedio a questa vera e propria **catastrofe demografica**, che si collega peraltro a una speranza di vita in media inferiore di circa 10 anni (e per i maschi ancora di più) rispetto ai livelli occidentali. È così che in Ucraina sono stati stanziati fondi per incrementare le nascite, iniziativa che ha sortito qualche effetto con una seppur modesta ripresa della natalità negli ultimissimi anni. Va comunque aggiunto che il calo demografico è meno marcato in Moldavia, dove però, a differenza degli altri due paesi dell'area, anche il saldo migratorio è negativo.

► Il **quadro migratorio** è complesso: a parte la Moldavia, sia la Bielorussia che l'Ucraina sono nazioni in cui il numero di immigrati supera di poco quello degli emigrati. In particolare l'Ucraina ha vissuto negli ultimi due decenni (come del resto nel suo recente passato) grandi spostamenti di popolazione, sia in entrata sia in uscita. In entrata sono arrivati nel paese persone provenienti da territori che componevano l'ex Urss, soprattutto dalla Russia, ma anche dall'Armenia, dalla Moldavia, dall'Azerbaijan e dalla Georgia. Si tratta perlopiù di ucraini che vivevano in altre parti dell'Unione Sovietica (tra cui anche i Tatars di Crimea deportati forzatamente in Uzbekistan nel 1944) prima della dissolu-

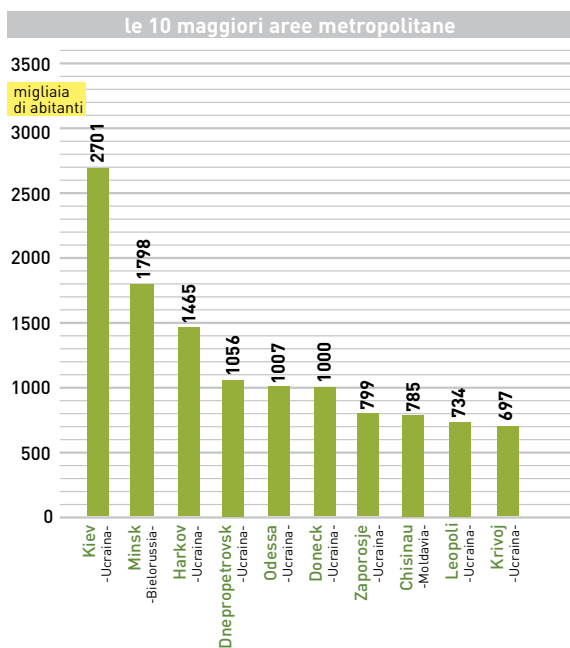
zione del paese, ma anche di persone in fuga da situazioni di conflitto (Armenia, Georgia) o da aree di povertà estrema. Al tempo stesso molti ucraini, per motivi di lavoro, si sono diretti in prevalenza verso gli stati dell'Europa occidentale, come Italia, Portogallo, Spagna, ma anche in Polonia, nella Repubblica Ceca, negli Stati Uniti. Altri cittadini ucraini, ma russi per lingua e cultura, si sono indirizzati proprio verso la Russia, nel più generale quadro di spostamenti su base etnica seguito come si è detto allo smembramento dell'URSS.

In ogni caso sono circa 3 milioni gli ucraini che vivono oggi all'estero, impiegati per lo più nell'edilizia, nella cura delle persone (badanti), in agricoltura e nell'industria. Ancor prima di questa emigrazione l'Ucraina ha conosciuto altre intense ondate migratorie tra la metà dell'Ottocento e metà del Novecento, dovute a motivi economici e politici. Tra il 1860 al 1914 circa 500 000 ucraini, in gran parte giovani contadini, emigrarono all'estero, specialmente in Canada, Stati Uniti e Brasile. Nel periodo tra le due guerre mondiali, altri 200 000 ucraini, soprattutto intellettuali, militari e studenti, si diressero nuovamente nelle Americhe, ma anche in Australia e in Europa occidentale. Per effetto di questi spostamenti sono **numerose le comunità ucraine nel mondo** di antica formazione, da quella canadese a quelle brasiliana, statunitense e australiana.

► Le **densità** di popolazione sono piuttosto basse, con l'eccezione della Moldavia. I valori massimi si hanno nelle vicinanze dei giacimenti minerari (come nel bacino di Donec in Ucraina) o **lungo i fiumi** (Dnepr e Dnestr soprattutto). Questi ultimi hanno favorito lo **sviluppo urbano** grazie alla loro funzione di importanti vie di trasporto. La maggior parte della popolazione ucraina e bielorusa risiede in città: nelle aree urbane si concentrano più dei 2/3 degli abitanti dei due paesi. In Moldavia l'insediamento è invece in larga parte rurale e più della metà della popolazione vive ancora in zone di campagna. Proprio in Moldavia l'unico vero centro urbano è di fatto la capitale **Chișinău**. Più articolata risulta la rete urbana della Bielorussia, dove però il 20% degli abitanti risiede nella capitale **Minsk**. L'Ucraina è quindi il paese col maggior numero città, quello con il sistema urbano più articolato. **Kiev**, la capitale, posta sul Dnepr, è la più abitata ed importante di tutta la regione, mentre **Odesa** sul mar Nero rappresenta il principale porto marittimo. Altri importanti città ucraine sono Dnepropetrovsk sul Dnepr, Harkov e Donec nell'est del paese.

### Zoom

Alla fine della Seconda guerra mondiale a circa 170 000 ucraini che si trovavano in Germania e che non volevano tornare nel proprio paese in quanto occupato dall'Unione Sovietica, fu riconosciuto lo *status* di rifugiato in paesi come Stati Uniti, Canada, Australia, Gran Bretagna, Belgio e Francia.





## attività A

Lavora con la carta e le immagini

1. Individua il paese e il luogo in cui si trovano le città delle immagini.

2. Stabilisci se queste aree sono molto popolate o scarsamente popolate: Polesia, Volinia, Moldavia orientale, costa ucraina affacciata al Mar d'Azov.



Minsk.



Odessa.



Kiev.



## attività B

Rispondi alle domande

1. Quali sono le cause dell'emigrazione moldava?
2. Che differenze di tenore di vita esiste tra Moldavia e Romania?
3. Chi sono gli orfani dell'emigrazione?

### UNA CITTÀ CON LE CASE DAL TETTO DI PAGLIA

Adattato da: Francesco Chiavarini, *Il paese degli "orfani" «la mamma? è in Italia...»*, Italia Caritas, 04/2009

**A** Rosu, le case hanno il tetto di paglia, l'acqua la si prende al pozzo e le stufe a legna sono l'unico impianto di riscaldamento disponibile per sopravvivere all'inverno, che in questa regione nel sud della Moldavia, può essere molto rigido, nonostante le spiagge del Mar Nero distino meno di 100 chilometri. La gente del villaggio racconta che a gennaio la temperatura scende molti gradi sotto zero e la neve rimane fino ad aprile; quando si scioglie, trasforma le strade in fiumi di fango. Poco asfalto, pochi edifici in mattoni, scarsa illuminazione pubblica. L'Europa comincia a meno di due ore di carretto – il mezzo di trasporto più usato da queste parti – oltre il fiume Prut, che segna il confine con la neocomunitaria Romania. Ma la distanza dagli standard di vita dei cugini oltre confine, pure considerati i più arretrati nell'Unione, è decisamente superiore. Rosu è il paese delle badanti. Dall'inizio degli anni Novanta, una alla volta, le donne ne sono andate via tutte. La stragrande maggioranza è venuta in Italia, secondo paese dopo la Russia fra le destinazioni dei flussi migratori, ma primo tra gli stati occidentali. Da noi le donne di Rosu vengono per prendersi cura degli anziani. E a casa loro lasciano famiglie distrutte. Donna Natalia, 58 anni, mani ruvide da contadina, vive con i suoi cinque nipoti. Le figlie, Micaela e Nadia, sono a Verona. La più piccola, Nadia, è partita un anno fa. Ma dopo qualche mese la persona di cui si occupava è morta, lasciandola senza lavoro e senza casa. Da allora Donna Natalia non può più contare sul suo stipendio. Né può fare affidamento sugli uomini di famiglia. Il marito non c'è più da tempo. I generi, entrambi muratori stagionali a Mosca, quando le mogli sono venute in Italia non sono più tornati. «Lo stato mi passa una pensione di 450 lei (equivalenti a 35 euro), ma questo mese 300 ne ho già spesi per la bombola del gas – racconta -. Questo inverno per comprare la legna ho dovuto vendere la vacca. Che altro dovevo fare? Senza accendere la stufa, qui si muore di freddo».

Secondo le stime delle organizzazioni non governative, in Moldavia un bambino su tre ha un genitore o entrambi all'estero. Chi parte lascia i figli a parenti o amici. E coloro che non hanno una rete familiare alle spalle ricorrono agli *internat*. I 39 istituti del paese ospitano 11 mila minori tra i 7 e i 16 anni. Di questi, solo il 15% sono orfani reali. Gli altri sono gli «orfani dell'emigrazione», come li chiama la Caritas, figli di contadini troppo poveri per occuparsi di loro. Sotto la pressione dell'Unione Europea, il governo di Chişinău ha avviato un programma per il superamento del sistema degli orfanotrofi, in collaborazione con l'Unicef. Con risultati finora deludenti.

## Storia ed economia

### Guida allo studio

- ▶ Per quali motivi questi paesi sono legati alla Russia? A cosa si devono i contrasti con la Russia?
- ▶ Quali sono le aree che hanno conosciuto contrasti etnici? Come si sono risolti?
- ▶ Quali sono le caratteristiche generali dell'economia dei tre paesi? Quali le attività principali nei tre settori?

▶ Ucraina, Bielorussia e Moldavia costituiscono un insieme di stati nati dal processo di disgregazione dell'Unione Sovietica nel 1991. Le caratteristiche etniche, le vicende storiche e l'economia legano fortemente questi paesi alla Russia. Anche se la nazionalità principale nei tre paesi è ovunque superiore ai 3/4 del totale degli abitanti, la presenza di minoranze russe, pur diminuita dopo l'indipendenza, rimane importante: 6% in Moldavia, 11% in Bielorussia e 17% in Ucraina. Del resto ucraini e bielorusi parlano **lingue slave** come il russo e l'intera regione è stata a lungo unita alla Russia. Addirittura la città di **Kiev**, l'attuale capitale ucraina, fu la **prima capitale del territorio russo**. Va però detto che nel corso della sua storia l'Ucraina ha conosciuto momenti di contrasto con la Russia; da ultimo le grandi manifestazioni popolari di fine 2004, note come «rivoluzione arancione», che nel 2005 hanno portato al potere a Kiev un nuovo governo, deciso a far valere la propria autonomia da Mosca e a intensificare i rapporti con il mondo occidentale (adesione alla NATO) e l'Unione Europea. La risposta di Mosca non si è fatta attendere e a più riprese il governo russo ha utilizzato come strumento di pressione nei confronti di quello di Kiev l'interruzione della fornitura del gas naturale che passa in territorio ucraino per raggiungere l'Europa occidentale.

▶ In Moldavia la maggioranza parla il moldavo, **lingua neolatina**, pressoché identica al rumeno; a differenza di quest'ultimo è scritta però con l'alfabeto cirillico anziché latino. Proprio la volontà di riunificarsi con la Romania (di cui il paese faceva parte fino al 1940) negli anni immediatamente successivi alla disgregazione dell'URSS, aveva innescato, dopo l'indipendenza del 1991, forti conflitti etnici. La regione a maggioranza russa e ucraina della **Transnistria** (o Transdniestria), posta a est del Dnestr, si è resa indipendente, mentre alla **Gagauzia**, area del sud abitata in prevalenza da turchi di religione cristiana, è stata riconosciuta una particolare forma di autonomia. Negli ultimi anni il paese ha abbandonato l'idea di unirsi alla Romania, ma aspira, al pari dell'Ucraina, a entrare nell'Unione Europea. In ogni caso nei due paesi, Ucraina e Moldavia, esistono forti componenti politiche che intendono privilegiare le relazioni con la Russia piuttosto che con i paesi occidentali. Sotto il profilo etnico un'altra area critica è stata, negli anni seguenti il crollo sovietico, la **Crimea**, regione dell'Ucraina (a cui fu ceduta nel 1954 dalla Russia, nell'ambito dell'ex URSS), abitata in maggioranza da russi; questi ultimi sono il 58% della popolazione contro il 24% degli ucraini e il 12% di tatars della Cri-

mea. Un accordo del 1997 ha messo fine ad anni di tensione, garantendo alla regione un'ampia autonomia: ad esempio in campo linguistico sono tre gli idiomi ufficiali, cioè quelli delle etnie maggiori. In base all'accordo, Mosca si è impegnata a non rivendicarne il possesso in cambio dell'autonomia e dell'uso in affitto del porto di Sebastopoli, città base della flotta russa nel mar Nero. Molto strette sono invece le relazioni tra Russia e Bielorussia, paese quest'ultimo in cui domina un regime autoritario di stampo sovietico. Il quadro etnico della regione è poi completato da molte altre minoranze come polacchi, bulgari, ebrei, mentre sotto il profilo religioso i tre paesi presentano una certa uniformità con il prevalere della fede **cristiano-ortodossa**.

▶ In campo economico Bielorussia, Ucraina e Moldavia vivono una situazione molto difficile, caratterizzata, dopo l'indipendenza, dal **crollo del reddito nazionale** e da una diminuzione del tenore di vita della popolazione, in particolare in Ucraina. Negli anni più recenti il Prodotto Interno Lordo ha ripreso a salire, ma permane un quadro generale di arretratezza; migliori condizioni presenta la Bielorussia, mentre la Moldavia, mantenendo il suo carattere prevalentemente rurale e agricolo, continua a essere il paese meno avanzato della regione, uno tra i più poveri d'Europa. Nel complesso i tre paesi presentano un ambiente abbastanza favorevole per l'**agricoltura**, in particolare nelle fertillissime terre nere dell'Ucraina. Qui le coltivazioni principali sono quelle di frumento, mais, patate e barbabietola da zucchero. Nelle aree più settentrionali, soprattutto in Bielorussia, si producono anche lino e cereali minori come segale, orzo e avena. In Moldavia e lungo la costa del Mar Nero si coltivano tabacco, uva, girasoli, frutta e legumi. Importante è l'allevamento di bovini e suini. L'**industria** è presente soprattutto in Ucraina e Bielorussia. L'Ucraina, favorita dalla presenza di notevoli risorse minerarie, in particolare carbone e ferro, ha sviluppato i settori dell'industria di base come siderurgia, metallurgia, cantieristica e chimica. Queste attività versano però in grave crisi. La Bielorussia presenta un discreto sviluppo dell'industria leggera, che meglio ha retto la trasformazione dell'economia: le produzioni principali sono quelle dei settori meccanico, alimentare, elettronico, del vetro e del legno. Nel **terziario** un ruolo importante ha il turismo balneare lungo le coste del Mar Nero, in particolare in Crimea, dove si trova la famosa località di Jalta. In Ucraina sul Mar Nero sorge Odessa, maggiore porto del paese.

### Zoom

A Jalta, in Crimea, nel 1945 si tenne la conferenza tra le 3 potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale, Stati Uniti, Unione Sovietica e Regno Unito.

La Bielorussia è l'unico paese europeo in cui è ancora in vigore la pena di morte.



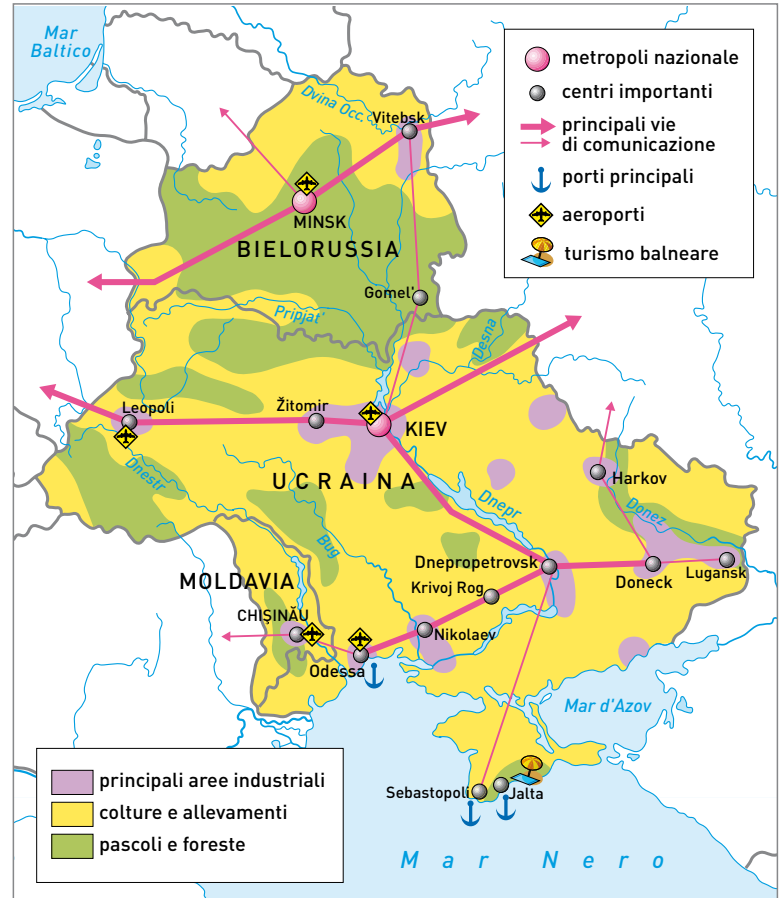
## attività A

### Lavora con la carta e le immagini

#### Osserva e rispondi.

1. In quale paese sono maggiormente diffuse le coltivazioni? E le aree a pascolo e foresta?
2. Quali sono le maggiori vie di comunicazione? Quali città collegano?
3. Quali sono i principali porti? E gli aeroporti?
4. Quali attività svolgono le città della foto?

▼ Doneck, Ucraina.      ► Chişinău, Moldavia.



## attività B

### Lavora con il testo

#### Rispondi alle domande.

1. Qual è il numero di morti causato dall'incidente secondo i più recenti studi? Quali sono i rischi ancora oggi?
2. Perché si parla di «grande menzogna»?

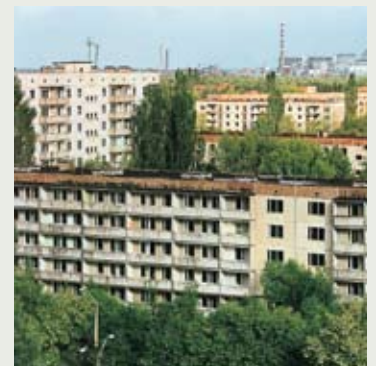
### A CĚRNOBYL, TRA I FANTASMI DELLA «GRANDE MENZOGNA»

Adattato da "la Repubblica", 26/03/2006

CĚrnohyl. Il buco nero dell'energia atomica sovietica resta un ordigno innescato. A vent'anni dalla peggiore catastrofe nucleare della storia, la centrale dello scoppio ora è aperta alle visite turistiche. Nelle viscere dell'inaccessibile reattore numero 4 di CĚrnohyl restano però sepolte 200 tonnellate di uranio attivo, quantità incalcolabili di plutonio, xeno, iodio e radio. Dopo oltre cinque dalla chiusura dell'ultimo reattore (15 dicembre 2000), nessuno ancora sa dire quanti anni serviranno per scongiurare una ripetizione della tragedia rimossa che incombe sull'Europa. Decenni per disinquinare, fino a cinquant'anni per asportare e distruggere il carburante nucleare. Quindici anni e una montagna di dollari per completare la nuova protezione del reattore saltato. Il disastro del 26 aprile 1986 - 4000 morti dichiarati dalle autorità sovietiche

dell'epoca, ma almeno mezzo milione secondo stime recentissime e più credibili pubblicate in Gran Bretagna - causò un'esplosione 500 volte più potente di quella di Hiroshima. Allora, dopo il fallito test sulla sicurezza, la copertura del motore atomico (duemila tonnellate di acciaio e cemento), venne scagliata cento metri più in alto, oltre il tetto della centrale.

Un altro guasto dentro gli immensi capannoni abbandonati, produrrebbe oggi un'onda radioattiva fino a dieci volte maggiore. L'estinzione della vita in un'area di migliaia di chilometri. Il governo ucraino cerca così cinquemila volontari per costruire un nuovo sarcofago sopra il luogo dell'esplosione: dovrebbe essere ultimato in pochi anni e durarne cento; il primo, garantito per 18 anni, mostra crepe e crolli impressionanti. Ma pochi accettano uno stipendio triplo rispetto alla media, quindici giorni lavorativi al mese. Solo ora, nell'indifferenza generale, iniziano infatti a morire come mosche i primi



«liquidatori». Centinaia i necrologi sui giornali locali. In 600 000, per 206 giorni, furono costretti a lavorare per spegnere il reattore disintegrato. A mani nude in una nube radioattiva da tremila roentgen all'ora, quando trecento sono il massimo sopportabile. Nessuna informazione. Sono morti consumati dal cancro e dalla leucemia, da lesioni alla tiroide: 600 vittime solo tra gli elicotteristi che sorvolarono la zona. Mai arrivati gli indennizzi promessi.

## I paesi caucasici

### Guida allo studio

- ▶ Quali sono i paesi caucasici? Dove si trovano e quali sono le loro principali caratteristiche naturali?
- ▶ Qual è il peso demografico della regione? Quali sono le città maggiori?
- ▶ Qual è il ruolo della regione? Qual è la situazione etnica?
- ▶ Quali sono le caratteristiche economiche dei tre paesi?

▶ I paesi caucasici sono tre: **Georgia, Armenia e Azerbaigian**. Situati tra Mar Nero e Mar Caspio, nel Caucaso meridionale al confine tra Europa e Asia, facevano anch'essi parte dell'Unione Sovietica, da cui hanno ottenuto l'indipendenza nel 1991. Il loro territorio, a elevato **rischio sismico**, è costituito in prevalenza da montagne giovani con le aspre catene del Caucaso che superano i 4000 m e che si alternano ad altopiani e valli fluviali. La regione è **ricca di acque**: numerosi sono i laghi montani, i bacini artificiali e i fiumi; tra questi ultimi i maggiori sono il Kura e l'Arasse, diretti al mar Caspio. Non meno importante è il Rioni, fiume della Georgia, paese che si affaccia al Mar Nero con una fertile pianura. Il clima varia in base all'altitudine; è di tipo continentale rigido sui versanti più elevati, mentre diventa caldo alle basse altitudini, umido nella costa del Mar Nero, arido lungo il Mar Caspio. I versanti montuosi sono ricoperti da estese foreste, mentre altrove predomina la steppa.

▶ Con **16 milioni di abitanti**, la regione ha un peso demografico piuttosto ridotto, ma è densamente popolata, soprattutto in considerazione del territorio montuoso e accidentato. L'andamento demografico vede una diminuzione del numero degli abitanti in Georgia a causa di una forte emigrazione, mentre gli altri due paesi sono in crescita grazie al saldo naturale attivo, soprattutto l'Azerbaigian. Il tasso di urbanizzazione risulta abbastanza elevato e le tre capitali, Tbilisi, Erevan e Baku, concentrano le attività economiche più importanti e quasi 1/3 della popolazione complessiva dell'area.

▶ La regione è sempre stata un **luogo di incontro e scontro** tra popoli diversi. In tutta l'area esercitarono la propria influenza iraniani, tur-



chi, russi, che ancora oggi svolgono un ruolo egemone. Il **quadro etnico è composito** e ricorrenti i **conflitti nazionalistici**. Dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica si sono combattute guerre nel Nagorno-Karabakh, un territorio dell'Azerbaigian a maggioranza armena, nell'Ossezia del Sud e nell'Abkhazia, regioni situate in Georgia, ma oggi di fatto indipendenti grazie al sostegno della Russia. Nella sola Abkhazia, le operazioni di «pulizia etnica» hanno comportato la fuga di circa 200 000 profughi georgiani. Né si può tacere agli inizi del Novecento del **genocidio** (2 milioni di morti) subito dagli armeni per mano dei turchi e della successiva migrazione forzata di massa. Per quanto riguarda la religione, i musulmani sono maggioranza in Azerbaigian, mentre i cristiani prevalgono in Georgia e in Armenia, pur appartenendo a chiese diverse (ortodossi in Georgia e «gregoriani» in Armenia). Le lingue nazionali sono tre (georgiano, armeno e azero).

▶ I tre stati sono complessivamente **poveri e arretrati**; la maggioranza della popolazione ha un tenore di vita modesto, peggiorato negli ultimi anni a seguito della grave crisi economica e dei conflitti civili ed etnici. Accomunati dal passato sovietico, questi paesi dipendono ancora economicamente dalla Russia, un fattore dovuto essenzialmente al loro isolamento geografico: solo la Georgia, infatti, ha uno sbocco sul mare. Proprio la Georgia, avvantaggiata dal clima più mite, è specializzata nelle coltivazioni mediterranee come vite, olivo, agrumi e frutta. L'Armenia produce riso e cotone e vanta un sistema manifatturiero evoluto soprattutto nei settori alimentare, tessile, meccanico ed elettronico. L'Azerbaigian basa invece la propria economia sul petrolio di Baku, da cui deriva una potente industria petrolchimica.

### Zoom

Gli armeni all'estero sono circa cinque milioni di persone nel mondo, residenti perlopiù in Russia, Usa e Francia.

Il Caucaso è stato definito la «montagna delle lingue» per la presenza di numerosi gruppi etnici e linguistici.

	 <b>Armenia</b>	 <b>Georgia</b>	 <b>Azerbaigian</b>
<b>superficie</b>	29 473 km <sup>2</sup>	69 500 km <sup>2</sup>	86 600 km <sup>2</sup>
<b>nome ufficiale</b>	Hayastan	Sak'art'velo	Azərbaycan
<b>popolazione</b>	3 230 000 abitanti	4 382 000 abitanti	8 630 000 abitanti
<b>densità</b>	110 ab/km <sup>2</sup>	63 ab/km <sup>2</sup>	100 ab/km <sup>2</sup>
<b>natalità</b>	12,7‰	10,7‰	17,6‰
<b>mortalità</b>	8,3‰	9,7‰	8,3‰
<b>popolazione urbana</b>	64%	53%	52%
<b>speranza di vita maschi/femmine</b>	70/76 anni	70/79 anni	70/75 anni
<b>lingua</b>	armeno (ufficiale), curdo, russo	georgiano	azero (ufficiale), russo
<b>religione</b>	ortodossi	ortodossi, musulmani	musulmani
<b>moneta</b>	dram	lari	manat
<b>ordinamento dello stato</b>	repubblica	repubblica	repubblica
<b>capitale</b>	Erevan	Tbilisi	Baku
<b>ISU e posizione mondiale</b>	0,798 - 84°	0,778 - 89°	0,787 - 86°



## attività A

Lavora con le carte e le immagini

a. Rileggi il testo e individua sulla carta il luogo e lo stato in cui si trovano le località delle immagini.

b. Rispondi alle domande.

1. Con quali stati confinano i paesi caucasici?
2. Su quali mari si affacciano?
3. Quali sono i monti più elevati? In che stato si trovano?
4. Quale tra le tre capitali si trova lungo la costa?
5. Quali sono le zone più densamente popolate della regione?
6. Dove si trovano le maggiori aree industriali?



◀ La città di Tbilisi sorge sulle sponde del fiume Kura.

▼ Il Palazzo del Governo a Baku.



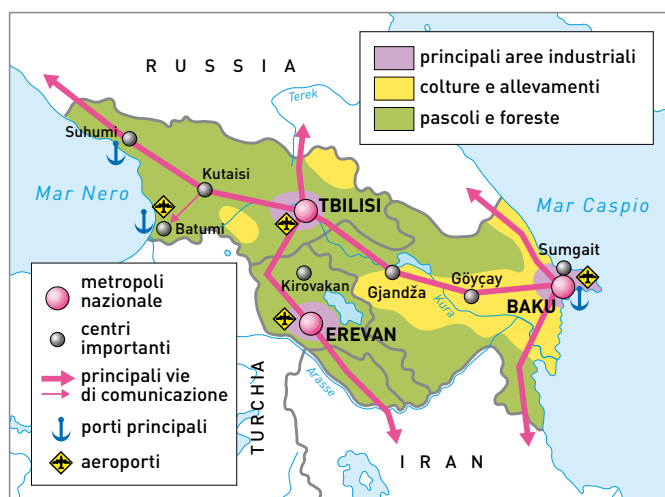
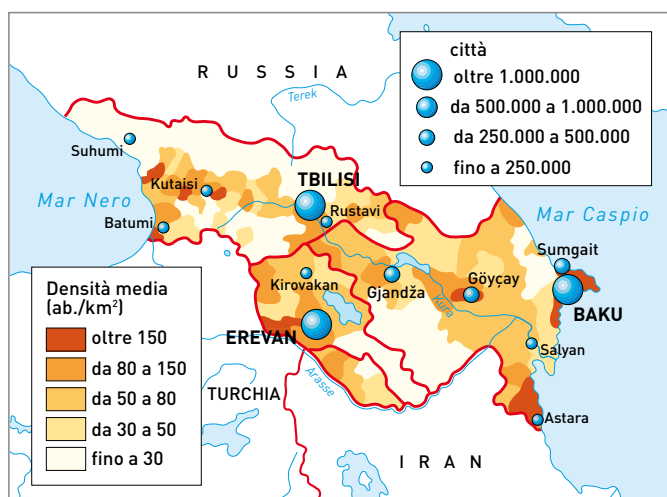
◀ Il sito archeologico di Zvartnoz nei dintorni di Erevan.

## attività B

Lavora con le carte

Rispondi alle domande.

1. Quali sono le città più popolate?
2. Quali sono le principali vie di comunicazione del paese?





## Verifiche di conoscenze e competenze

### CHE COSA HO STUDIATO

#### 1 ■■■ Acquisire le conoscenze di base

Rispondi alle domande all'inizio di ogni lezione per fissare i concetti principali dell'unità.

#### 2 ■■■ Acquisire il lessico specifico

Rileggi il testo dell'unità e scrivi il significato dei seguenti termini.

Rivoluzione arancione: .....

Guerra del gas: .....

.....

Transnistria: .....

.....

Gagauzia: .....

.....

Crimea: .....

.....

Genocidio armeno: .....

.....

#### 3 ■■■ Comprendere le relazioni logiche, tra cui quelle di causa-effetto

a. Individua con una crocetta la risposta giusta.

1. I paesi orientali delle grandi pianure hanno in comune:

- a le lingue slave.
- b la religione ortodossa.
- c una situazione economica florida.
- d la maggioranza della popolazione che vive in aree urbane.

b. Indica l'affermazione errata.

2. La regione dell'Europa orientale è caratterizzata da:

- a numerosi corsi d'acqua.
- b grandi laghi artificiali.
- c estesi ghiacciai sui rilievi.
- d ampie aree paludose.

c. Segnala con una crocetta i completamenti corretti (C) e quelli sbagliati (S).

2. Nei paesi dell'Europa orientale

- a la popolazione è in crescita numerica. **C S**
- b i tassi di fecondità sono elevati. **C S**

- c il legame con la Russia.
- d molte città sorgono sui fiumi.
- e i maggiori corsi d'acqua sono diretti al Baltico.
- f le economie povere e arretrate.
- g le catene montuose sono spesso superiori ai 4000 m.
- h è sempre presente un territorio marittimo.

- c S
  - c S
  - c S
  - c S
  - c S
  - c S
  - c S
  - c S
- d. Elenca 3 caratteristiche che descrivono:
1. il territorio dei paesi dell'Europa orientale.
  2. la popolazione dei paesi dell'Europa orientale.
  3. i conflitti dei paesi dell'Europa orientale.
  4. le caratteristiche più importanti dei paesi caucasici.

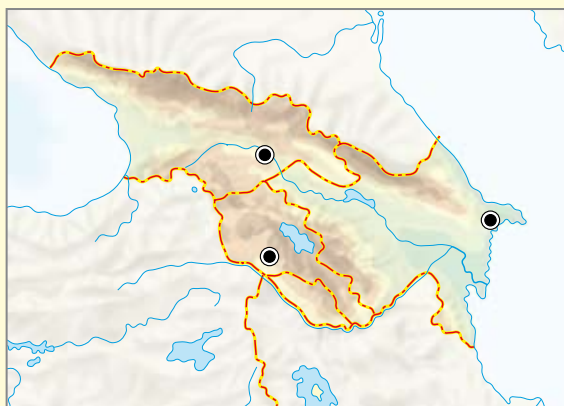
#### 4 ■■■ Conoscere gli strumenti cartografici (saper localizzare)

Scrivi sulla carta i seguenti nomi geografici: Moldavia, Ucraina, Bielorussia, Minsk, Chişinău, Kiev, Mar nero, Mar d'Azov, Dnepr, Dnestr, Crimea, Danubio.



#### 5 ■■■ Conoscere gli strumenti cartografici (saper localizzare)

Scrivi sulla carta i seguenti nomi geografici: Georgia, Armenia, Azerbaigian, Tbilisi, Baku, Erevan, Caucaso, Mar Nero, Mar Caspio.



## La guerra del gas tra Ucraina e Russia

### Rispondi alle domande

- Da quali paesi passa il gas russo e quali raggiunge?
- Da dove passano i nuovi gasdotti in costruzione? Perché?
- Qual è la situazione energetica dell'Europa per il gas?
- Quali sono le cause della guerra del gas tra Ucraina e Russia? Qual è la situazione energetica dell'Europa per il gas?



### L'importazione del gas nell'UE

#### Dalla Russia un quarto del metano europeo

Adattato da: Rainews 24, 7/01/2009

La Russia fornisce un quarto del gas consumato nell'Unione Europea e, per la gran parte, questo metano arriva attraverso l'Ucraina. Questo il motivo per cui l'Europa rischia di diventare la vittima collaterale della crisi tra Mosca e Kiev.

I Paesi dell'Ue importano il 57% del gas che consumano. Nel 2005 il gas naturale rappresentava un quarto del consumo energetico dell'UE, rispetto al 37% del petrolio, il 18% del carbone e il 14,3% del nucleare.

Tuttavia, l'offerta di gas europeo è in costante calo. Entro il 2020 non dovrebbe più arrivare a un terzo dei consumi, per scendere a un quarto entro il 2030. Questo, tendenzialmente, fa prevedere un incremento del tasso di dipendenza europea dal gas russo in particolare. Per questo motivo, l'UE considera prioritaria la costruzione di canali alternativi di approvvigionamento, come il gasdotto Nabucco, che dovrebbe portare in Europa metano del Mar Caspio da Azerbaijan,

Turkmenistan, Kazakistan e, forse, Iran.

La «guerra del gas» tra Russia e Ucraina è in corso da diversi anni e a partire dal 2006 si ripete quasi ogni inverno. I principali gasdotti che collegano la Russia ai paesi dell'Europa occidentale passano per l'Ucraina, che è allo stesso tempo un grande importatore di gas (e debitore) della Russia ma anche un fondamentale snodo di passaggio per le forniture russe dirette ai sempre più dipendenti paesi europei.

Per scavalcare paesi dell'Est europeo di cui non si fida, come la Polonia e l'Ucraina, la Russia sta sviluppando nuovi gasdotti a nord (nel Mar Baltico) e a Sud attraverso il Mar Nero e i Balcani (→ carta), ma non sono ancora attivi.

#### L'Unione Europea in ostaggio

Adattato da: F. Rampini, "la Repubblica" 7/01/2009

La puntualità è sospetta. Un'ondata di gelo polare at-tanaglia l'Europa. Subito esplode la lite Mosca-Kiev; la penuria «politica» del gas russo con cui ci riscaldiamo e produciamo corrente elettrica.

La crisi coglie l'Italia sorprendentemente impreparata, anello debole di una Unione Europea anch'essa colpevole di imprevidenza. Ieri i volumi di fornitura di gas russo al nostro paese sono crollati del 90% rivelando la nostra fragilità. Siamo uno dei paesi più dipendenti da Gazprom [il colosso energetico russo controllato dal governo di Mosca]. [...] Il conflitto tra Mosca e Kiev sull'energia ha origini storiche. Il gasdotto che attraversa l'Ucraina fu costruito quando questa faceva ancora parte dell'Unione Sovietica e quindi subiva i diktat del Cremlino. Dopo la fine dell'Urss gli ucraini hanno conservato un lascito ereditario e una servitù di passaggio. Il lascito positivo è un prezzo politico del gas, inferiore fino a ieri alle quotazioni del libero mercato. Il privilegio lo pagano ospitando sul loro territorio un'imponente autostrada di tubature, il pipeline strategico che Mosca usa per procurarsi valuta pregiata vendendo il gas all'Europa occidentale. A intermittenza, di solito dopo abbondanti nevicate e temperature sottozero, Gazprom si «ricorda» improvvisamente che

gli ucraini pagano il gas troppo poco e gli chiude il rubinetto. I dirigenti di Kiev reagiscono servendosi da soli, cioè rubando dalle megacondutture il gas destinato a noi. E l'Unione Europea viene presa in ostaggio. Dietro le ragioni commerciali Mosca ha motivazioni politiche. L'ultimo braccio di ferro sul gas con gli ucraini, nell'ottobre 2007, fu una plateale interferenza politica. Nostalgici dell'impero sovietico, Putin e Medvedev hanno tentato di ostacolare la formazione a Kiev di un governo filo-occidentale. I rubinetti del gas vennero chiusi subito dopo le elezioni ucraine. L'episodio attuale [gennaio 2009] è probabilmente una vendetta a freddo – è il caso di dirlo – per far pagare a Kiev il suo appoggio politico alla Georgia durante il conflitto dell'estate scorsa. Il fatto che al vertice di Gazprom ci sia un certo Aleksandr Medvedev, fratello del presidente russo, ci ricorda che a Mosca la differenza fra la politica e gli affari è trascurabile.